

OSSERVATORIO POVERTÀ EDUCATIVA #CONIBAMBINI

MINIREPORT N. 27 - 30 APRILE 2019

Estendere i servizi per l'infanzia serve anche per l'occupazione femminile

Che cos'è l'osservatorio povertà educativa

L'osservatorio sulla povertà educativa è curato in collaborazione tra *Con i bambini - impresa sociale* e *Fondazione openpolis* nell'ambito del fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

L'obiettivo è promuovere un dibattito informato sulla condizione dei minori in Italia, a partire dalle opportunità educative, culturali e sociali offerte, ed aiutare il decisore attraverso l'elaborazione di analisi e approfondimenti originali.

Il nostro principale contributo vuole essere la creazione di una banca dati che consenta l'analisi di questi fenomeni su scala comunale o sub-comunale. Attualmente infatti la trattazione della povertà educativa avviene soprattutto utilizzando indicatori nazionali o al massimo regionali, anche per la carenza di dati aggiornati a livello locale. Per fare questo abbiamo identificato e aggregato in un'unica infrastruttura informatica diverse basi di dati comunali rilasciate da una molteplicità fonti ufficiali, con tempi e formati disomogenei.

A partire da questa base dati, elaboriamo contenuti periodici, come report e contenuti di *data journalism*. Inoltre rilasciamo in formato aperto i dati raccolti, sistematizzati e liberati per produrre le analisi dell'osservatorio, con l'obiettivo di stimolare un'informazione basata sui dati.

Il contenuto seguente è la versione pdf di un articolo che trovi
su conibambini.openpolis.it

Vai all'approfondimento sul sito per visualizzare grafici, glossari e scaricare i
dati utilizzati nell'articolo.

Estendere i servizi per l'infanzia serve anche per l'occupazione femminile

Asili nido e partecipazione delle donne al mondo del lavoro sono temi strettamente legati. Aumentare l'occupazione femminile era l'intento esplicito degli obiettivi di Barcellona, stabiliti dall'Ue per ampliare l'offerta di servizi prima infanzia.

"Gli Stati membri dovrebbero rimuovere i disincentivi alla partecipazione femminile alla forza lavoro e sforzarsi (...) per fornire, entro il 2010, un'assistenza all'infanzia per almeno il 90% dei bambini di età compresa fra i 3 anni e l'età dell'obbligo scolastico e per almeno il 33% dei bambini di età inferiore ai 3 anni."

- Consiglio europeo di Barcellona (2002)

È importante puntualizzare che il ruolo degli asili nido è persino più ampio. I servizi per la prima infanzia svolgono una duplice funzione: sociale e educativa. Come approfondito nel report **Scuole e asili per ricucire il paese**, la dimensione educativa è stata per molto tempo sottovalutata. Solo negli ultimi anni si è affermato il concetto che è nei primi mesi dello sviluppo che i bambini pongono le basi per gli apprendimenti successivi. Perciò avere accesso o meno a queste opportunità ha conseguenze decisive sulla possibilità per il minore di sottrarsi alla povertà educativa.

Accanto al ruolo educativo, c'è una funzione sociale molto importante. Offrire questi servizi a un prezzo accessibile può essere un incentivo all'occupazione femminile, e quindi alla parità di genere nonché a una migliore condizione economica del nucleo familiare. In particolare in Italia, dove l'occupazione femminile è rimasta tradizionalmente indietro.

Un divario che riguarda la parità di genere

L'Italia è uno dei paesi europei con i livelli più bassi di occupazione femminile. Rispetto a una media Ue di 66,5 occupate ogni 100 donne tra 20 e 64 anni, il nostro paese si trova al penultimo posto con il 52,5%, appena sopra la Grecia (48%).

L'Italia è anche il secondo paese con il più ampio divario occupazionale uomo-donna: 19,8 punti differenza rispetto a una media Ue di 11,5. Per fare un esempio, nei paesi scandinavi e del nord Europa le differenze sono molto più contenute: 1 punto in Lituania, 3,5 in Finlandia, 4 in Svezia.

Il gap occupazionale aumenta se si confrontano i soli uomini e donne con figli. Rispetto a una media europea di 18,8 punti percentuali di distanza tra padri e madri occupate, l'Italia si trova al di sopra di quasi 10 punti (28,1). Un dato in linea con quello della Grecia e molto distante dagli 8,3 punti di differenza della Svezia.

In Italia quasi 30 punti di divario occupazionale tra padri e madri

Divario occupazionale nella fascia di età 20-49 anni tra gli uomini e le donne con almeno un figlio (2017)



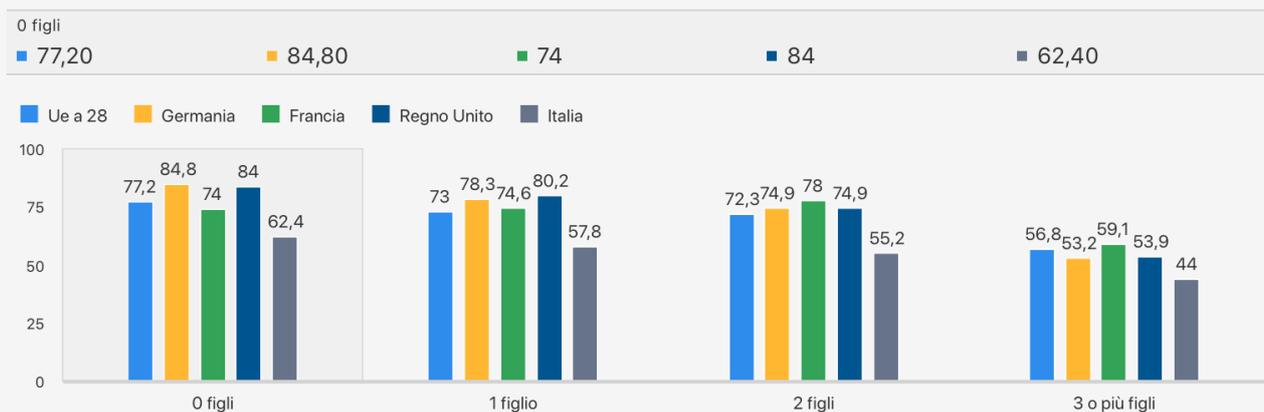
FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Eurostat

La bassa occupazione per le donne con figli

Lo squilibrio è ancora più significativo se si confrontano le occupate rispetto al numero di figli. Nel nostro paese le donne tra 20 e 49 anni senza figli lavorano nel 62,4% dei casi, contro una media europea del 77,2%. Tra le donne con un figlio, le italiane lavorano nel 57,8% dei casi, contro l'80,2% nel Regno Unito, il 78,3% in Germania, il 74,6% in Francia.

In Italia le donne con figli sono meno occupate

Tasso di occupazione delle donne tra 20 e 49 anni per numero di figli



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Eurostat

La cosa interessante da notare è che nei maggiori paesi Ue le donne con due figli partecipano al mercato del lavoro in misura maggiore delle italiane senza figli. Una distanza che è nell'ordine di 12 punti se confrontata con Regno Unito e Germania, e di quasi 16 rispetto alla Francia.

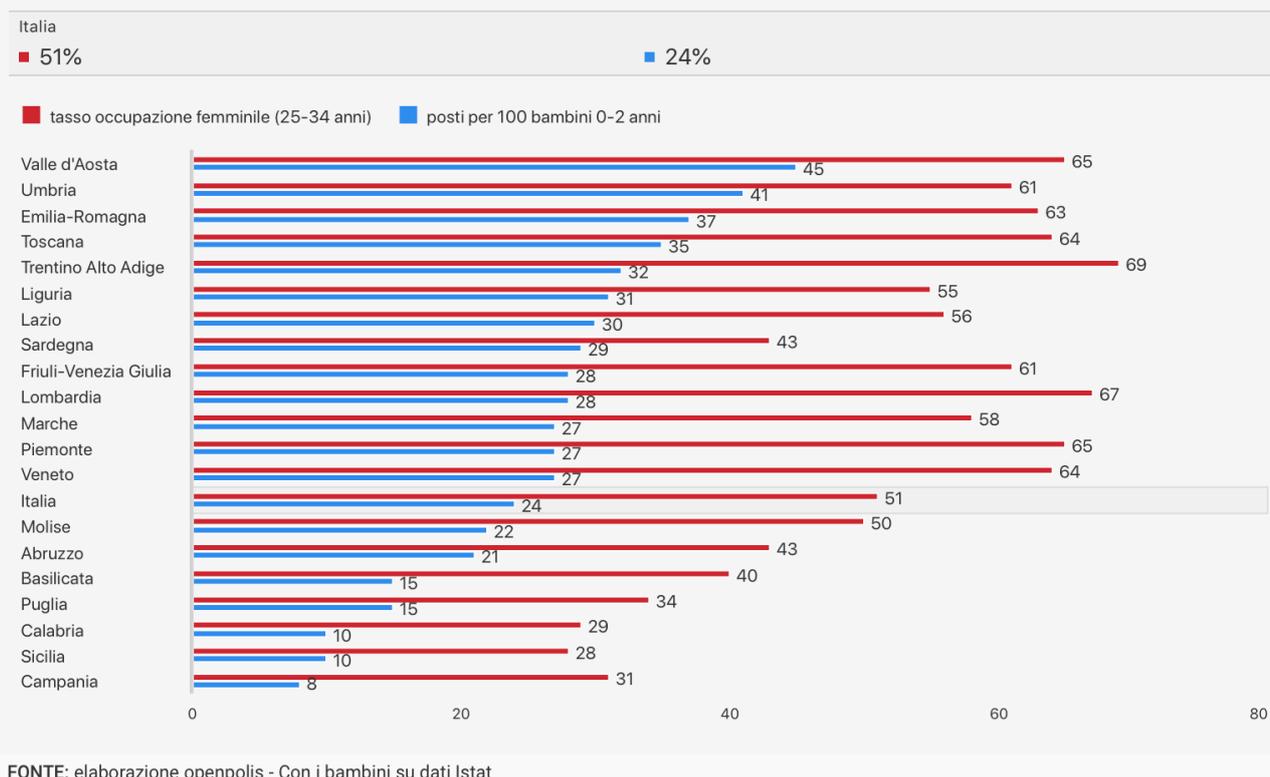
E anche osservando l'occupazione delle donne con 3 o più figli nei maggiori paesi europei, la quota non è così dissimile da quella delle donne con un solo figlio in Italia. Nel caso della Francia è addirittura superiore: 59,1% delle donne con tre o più figli in questo paese contro il 57,8% delle donne con un figlio in Italia.

I territori con più nidi sono spesso quelli dove più donne lavorano (e viceversa)

Come esista una relazione tra partecipazione delle donne al mercato del lavoro e estensione dei servizi per la prima infanzia lo possiamo vedere attraverso i dati territoriali. Nelle 4 regioni dove la presenza di asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia supera il 33%, il tasso di occupazione femminile supera il 60%.

La relazione tra occupazione femminile e posti nido

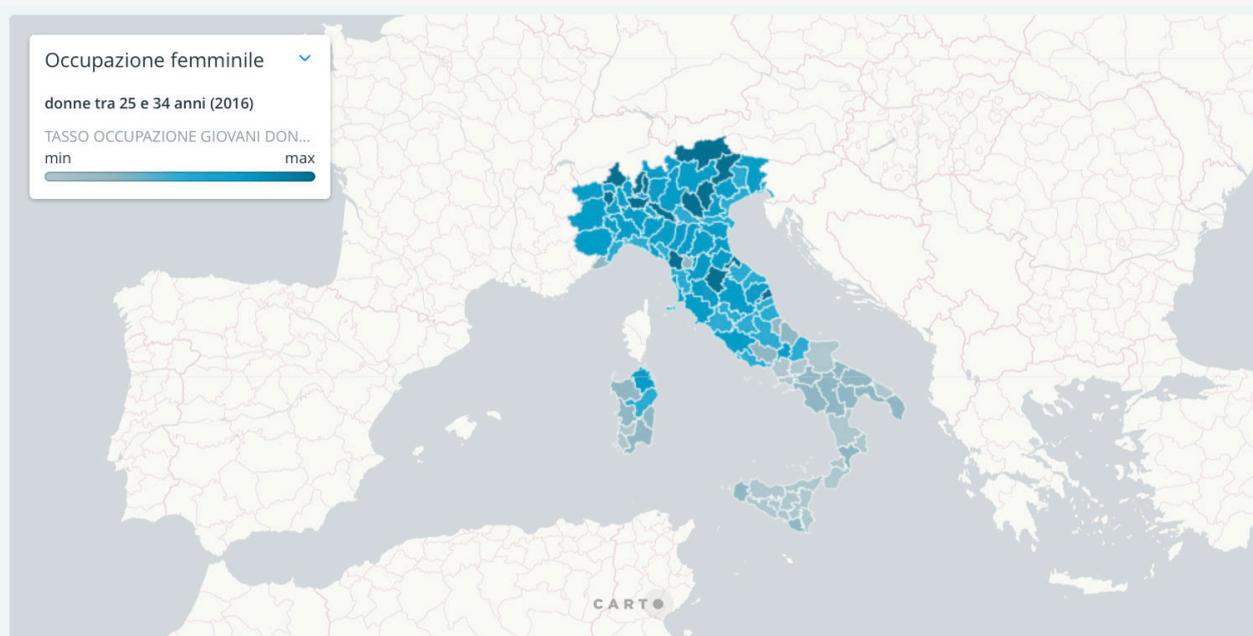
Confronto tra il tasso di occupazione femminile (25-34 anni) e la presenza di servizi prima infanzia nelle regioni italiane (2016)



Parallelamente, le regioni con meno occupate coincidono con quelle dove i servizi per la prima infanzia sono meno sviluppati: Campania, Sicilia, Calabria e Puglia. E scendendo a livello locale, nelle province, si nota una sovrapposizione tra le aree del paese dove meno donne partecipano al mercato del lavoro e quelle dove ci sono meno asili.

Nelle province del centro-nord più giovani donne occupate

Tasso di occupazione delle donne tra 25 e 34 anni nelle province (2016)

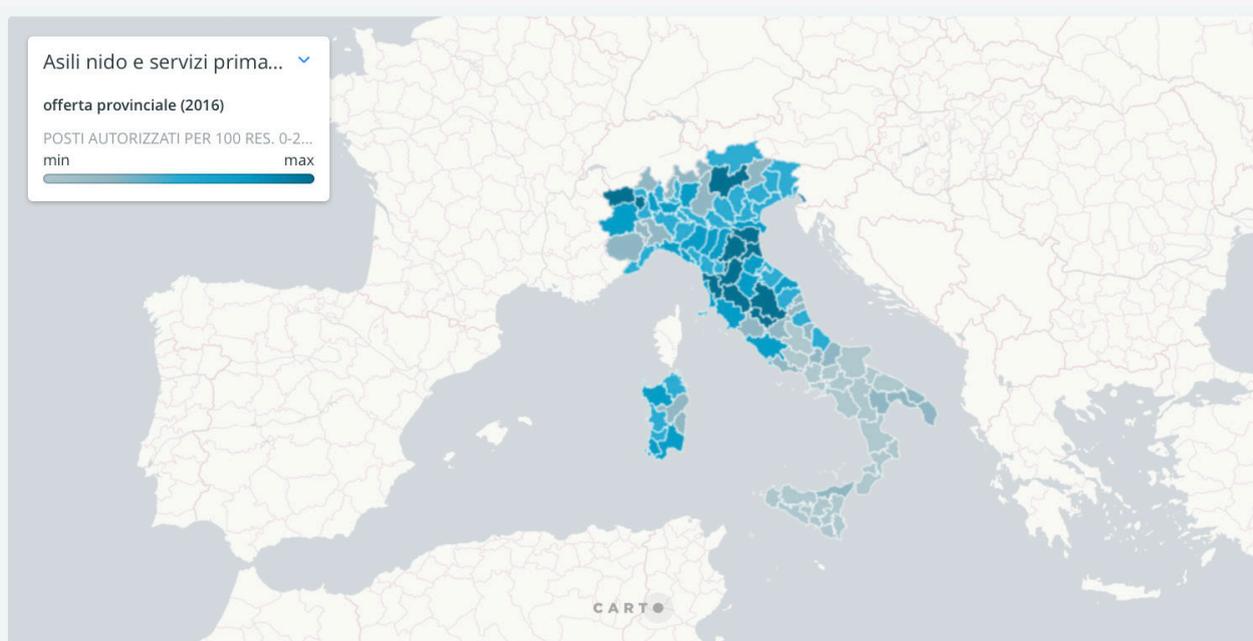


FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat

Ovviamente la **relazione può essere letta in entrambi i sensi**. Da un lato, le aree del paese con più donne occupate sono anche quelle dove la domanda di posti in asilo nido è più forte. Dall'altro, gravi carenze - se non addirittura assenze - del servizio asilo nido in certi territori non costituiscono sicuramente un incentivo al lavoro femminile. E proprio per questo le conclusioni del consiglio europeo di Barcellona, già nel 2002, insistevano sul potenziamento dei servizi prima infanzia come strumento per aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

Più asili nido nelle province del centro, a Trento e Aosta

Percentuale di posti disponibili in asilo nido e servizi integrativi rispetto ai residenti 0-2, per provincia (2016)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat

Intervenire in questi territori può quindi essere un investimento in termini di parità di genere e di partecipazione femminile al mercato del lavoro. Ma oltretutto significa anche fare un **investimento in termini di capitale umano dei bambini**. Perché l'asilo nido svolge una funzione educativa fondamentale, ancora più importante per ridurre i divari nelle aree del paese che presentano le maggiori criticità.

Per maggiori approfondimenti
Visita conibambini.openpolis.it
canale Povertà educativa